

POLICLINICO

Caccia al gene che causa leucemia

L'équipe della Medicina 3 studia il meccanismo della malattia

di Maria Grazia Piccaluga

▶ PAVIA

C'è un gene, responsabile di due forme gravi che provocano carenza di piastrine, che a un certo punto si inceppa. Come un interruttore rotto. E per i pazienti portatori di queste due malattie del sangue, il rischio di sviluppare leucemie e insufficienza renale si fa molto elevato. I ricercatori della Medicina 3 del San Matteo, insieme a quelli del laboratorio di Biotecnologie, partecipano a un progetto internazionale di ricerca. Con due gruppi francesi e tedeschi lavoreranno grazie a un finanziamento di 600mila euro per identificare



Il professor Carlo Balduini

la causa del comportamento anomalo del gene. «Una prima ricaduta clinica sui pazienti, in attesa di sviluppi della ricerca che ci auguriamo arrivino presto – spiega il professor Carlo Balduini, direttore della clini-

ca medica terza del San Matteo – è che possiamo intensificare i controlli. E cercare di diagnosticare prima possibile l'insorgenza di patologie e complicanze. Oltre a monitorare in modo più stretto i figli che hanno il 50% di probabilità di ammalarsi a loro volta». Due le malattie indagate dagli studiosi pavesi: la Myh9/correlata e la Ankrd26. Sembrano nomi in codice ma sono riconducibili a due patologie rare del sangue caratterizzate da carenza di piastrine. La prima si associa a un rischio molto elevato di sviluppare insufficienza renale grave che porta alla dialisi e alla necessità di trapianto nel 30% dei casi. Oltre a una serie di complicanze che vanno dalla sordità nei giovani alla cataratta. Al San Matteo sono stati diagnosticati già 300 casi. La seconda invece presenta rischi molto elevati di sviluppare una leucemia aggressiva e sono 200 i pazienti seguiti dalla Medicina terza.

Il gene che "impazzisce" era già stato diagnosticato due anni fa proprio dai ricercatori pavesi che ora tentano il passo successivo: svelare il meccanismo della mutazione. L'équipe di Balduini sta collaborando inoltre con il gruppo di ricerca coordinato da Enrico Solcia: «Ci siamo imbattuti in un gruppetto di cellule anomale che ora stiamo studiando – dice Balduini – Compagno al microscopio elettronico sia nel caso di tumori sia nella leucemia collegata alla piastrinopenia. Un confronto casuale tra équipe ci ha permesso di avviare un nuovo filone di indagine tutto pavese».